

PIÙ RESPIRO PER LA VITA

Roberto, ventidue anni, a Maggianico quattro settimane fa, poi ancora Roberto, settimana scorsa a Sala al Barro, quasi la stessa età, c'entra la droga; Maria Grazia, lunedì sera, 28 anni da Edolo (così almeno dicono i documenti ritrovati in una borsetta, ma si è in attesa di riconoscere il cadavere): con un gesto suicida si getta dal ponte nuovo nell'Adda, ma anche il generoso tentativo del lecchese Adelio Castagna gettatosi prontamente in acqua non è valso a salvare la giovane vita; Fulvio, vent'anni, abitava a Milano, di passaggio a Perledo, decide nella notte tra lunedì e martedì di togliersi la vita e compie l'insano gesto a bordo della sua 127. All'alba la macabra scoperta da parte di un passante.

Sale nel nostro territorio il numero dei seminatori di morte spacciando droga; si allunga la fila di coloro che cercano nella droga una via d'uscita dal dramma di speranze perdute; sono insieme vittima e alimento di un turpe e ignobile mercato il cui clima è sfiducia e incomunicabilità tra persone, il cui marchio è isolamento, il cui esito è troppo spesso morte, morte fisica, segno di una morte più amara e precedente, quella del cuore, privato di ideali, svuotato di valori.

È in questa morte del cuore la causa ultima e la radice profonda di quell'altra serie di "vittime" che sono i giovani suicidi, il cui nome ci rimane impresso nell'animo più che su questa carta che pure li consegna alla storia della pietà. Altri, con compiti da inquirenti per la giustizia di questa terra, o con compiti da cronisti per la documentazione e la curiosità, vanno a cercare di ricostruire gli ultimi momenti di queste giovani vite spezzate senza fiducia né risorse, a ricomporre i tasselli e i collegamenti per tentare una spiegazione che stabilisca il nesso chiaro tra causa ed effetto di tristi e frequenti gesti di disperazione.

Ma sarà proprio possibile che i nessi tra causa ed effetto siano solo quelli che fanno affiorare dal silenzio, che circonda la morte, il ricordo di un amore deluso, di un servizio militare davanti agli occhi, di un ennesimo scontro in famiglia o altri "incidenti" di questo livello? O non bisognerà tutti insieme scavare più a fondo per andare alla radice del male che infesta questa società e che miete le sue vittime dove più riesce ad annidarsi?

Per scoprire che c'è di fatto una carenza culturale sul senso della vita nella sua globalità, della vita come tale, una carenza morale in ordine ai valori che la possono illuminare ed animare, soprattutto che la devono motivare, anche quando la vita incontra inevitabilmente i suoi ostacoli, si trova a misurarsi con prove che potrebbero temprarla e irrobustirla e che invece diventano la sua fossa, sia poi questa di fatto una 127 ai bordi della strada o la corrente di un'acqua che passa sotto i ponti, specchio della nostra stessa esistenza e del nostro convulso agitarci.

Non ci starà al fondo di queste esplosioni di morte, come un moltiplicatore invisibile di odio e di non senso, di rifiuto e di chiusura, anche il cinismo di chi continua ad uccidere legalmente la vita nel momento del suo più promettente fiorire e della sua più fresca debolezza, legittimando anche così la logica di morte come unica - ma tragica e illusoria - ancora di salvezza per situazioni o momenti difficili o - peggio ancora - come possibilità disinvoltata offerta senza oneri di alcun tipo ad una coscienza disinibita, ma ancor più schiava?

La coscienza è veramente libera e matura quando sa dare respiro alla vita, ponendo i traguardi dell'amore lungo lo sviluppo della logica del servizio e dell'accoglienza, valutandoli più alti e nobili, questi traguardi dell'amore, quando più duri sono gli ostacoli da superare per continuare ad amare e quindi per continuare a vivere e far vivere, offrendo a queste generazioni senza radici e senza speranza l'unica gioia credibile e piena che è quella di amare gli altri col sacrificio di sé.

Più respiro per la vita è quindi un compito, un traguardo, una azione di riscatto, un dono da offrire, un

punto d'onore e di dignità autentici in questi giorni che ci regalano morti senza perché portandoci via dagli affetti più cari vite ancora tutte da vivere.